

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

6^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 16 MAGGIO 1994

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DISEGNI DI LEGGE	
GRUPPI PARLAMENTARI		Annunzio di presentazione	Pag. 20
Elezioni di presidente	3	Assegnazione	21
Variazioni nella composizione	3	Cancellazione dall'ordine del giorno	22
GOVERNO		Apposizione di nuove firme	22
Nomina dei Sottosegretari di Stato	3	INCHIESTE PARLAMENTARI	
RICHIAMO AL REGOLAMENTO		Apposizione di nuove firme	22
PRESIDENTE	5	GOVERNO	
* SALVATO (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	4	Richieste di parere su documenti	22
COMUNICAZIONI DEL GOVERNO		Trasmissione di documenti	23
PRESIDENTE	5, 17	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
* BERLUSCONI, <i>presidente del Consiglio dei ministri</i>	5	Apposizione di nuove firme a mozioni ..	23
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 17 MAGGIO 1994	18	Annunzio di interpellanze e interrogazioni ..	23, 24
ALLEGATO			
GOVERNO			
Nomina dei Sottosegretari di Stato	19		

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 15,30).
Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bo, Bonandrini, De Paoli, Visentini.

Gruppi parlamentari, elezione di presidente

PRESIDENTE. In data 11 maggio 1994 il Gruppo Lega Nord ha proceduto alla elezione del proprio presidente: è risultato eletto il senatore Tabladini. *(Applausi)*.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Con lettera in data odierna il senatore Miglio ha comunicato di aderire al Gruppo Misto, cessando di far parte del Gruppo Lega Nord.

Governo, nomina dei sottosegretari di Stato

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Berlusconi, mi ha informato, con lettera in data 13 maggio 1994, in merito alla nomina dei Sottosegretari di Stato. Il contenuto della lettera sarà riportato in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

(Il sottosegretario Rastrelli sale al banco della Presidenza e conferisce con il Presidente).

PRESIDENTE. *(Rivolto al senatore De Notaris che espone un cartello recante la scritta «NO»).* Senatore De Notaris, per cortesia, può ritirare il cartello davanti a lei?

(Il senatore De Notaris ritira il cartello).

DE NOTARIS. Non era un cartello.

Richiamo al Regolamento

SALVATO. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **SALVATO.** Voglio svolgere un richiamo al Regolamento ai sensi dell'articolo 92, comma 1, ed anche dell'articolo 152.

Signor Presidente e colleghi, credo sia da portare all'attenzione di quest'Aula, prima ancora dell'esposizione che verrà svolta dal Presidente del Consiglio dei ministri, quanto è accaduto sabato scorso a Vicenza. Insieme ai senatori Francesco De Martino, Cesare Salvi, Edo Ronchi, Michele Sellitti e Libero Gualtieri ho presentato sulla vicenda un'interrogazione che, a mio avviso, deve essere discussa urgentemente; ne facciamo una questione pregiudiziale non solo a causa della gravità di quanto è accaduto. Infatti ognuno di noi ha potuto guardare – la mia è una testimonianza personale – con grande inquietudine e con sofferenza quelle immagini agghiaccianti che venivano trasmesse dalle televisioni nelle nostre case: immagini di ragazzi, di giovani che non soltanto inneggiavano al nazismo e al fascismo, ma che, proprio nella città di Vicenza dove da mesi è in corso un processo per ricostituzione del Partito fascista, consumavano una violenza di estrema gravità. Si tratta di immagini sulle quali non soltanto abbiamo il dovere di riflettere, ma anche la necessità di dire in quest'Aula del Parlamento una parola di chiarezza, anzi vorrei dire un messaggio politico-culturale da mandare al paese. Una parola di chiarezza: quella manifestazione era stata formalmente autorizzata, e chiarezza vuole che il questore che ha autorizzato quella manifestazione e il prefetto che l'ha consentita vengano immediatamente rimossi, perchè la nostra Costituzione, la Costituzione repubblicana e antifascista che è in vigore, non può essere in questo modo calpestata e vilipesa. Abbiamo assistito a qualcosa che non solo deve farci riflettere, signor Presidente, ma deve essere connesso ad un clima più generale che è emerso nel corso di queste ultime settimane in questo paese e fuori di esso. Con grande timore e preoccupazione si ragiona su una rilegittimazione del fascismo e del nazismo che da noi si intende fare, così come in altri paesi d'Europa. Certo, le inquietudini sono di noi parlamentari, dell'opinione pubblica, ma anche del Presidente della Repubblica; non voglio pronunciarmi sul carteggio che c'è stato, su cosa ha chiesto il Presidente della Repubblica e sulla risposta che è stata data: lo farò nel corso del dibattito parlamentare. Ma certamente quanto è accaduto segna una situazione ai limiti della costituzionalità. Abbiamo un Governo, si apre oggi la discussione sulla fiducia ed in questo Go-

verno c'è la presenza di un partito che non ha mai fatto abiura del fascismo e di ciò che esso significa non soltanto nel passato, ma anche nel presente. (*Applausi ironici dal Gruppo Alleanza Nazionale-MSI. Richiami del Presidente*). Credo che queste parole di chiarezza siano necessarie, in quanto, mentre stiamo discutendo, le agenzie hanno anche rilanciato la proposta contenuta in un disegno di legge tra i cui firmatari c'è il segretario di Alleanza Nazionale, onorevole Fini, che propone di cancellare le disposizioni della Costituzione italiana che vietano la ricostituzione del Partito fascista. (*Commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale-MSI*). Ciò è quanto sta avvenendo nel nostro paese e di fronte a questo non possono esserci nè alibi, nè scorciatoie. Voglio affermare fin d'ora che la mia parte politica rispetto a ciò sarà assolutamente intransigente: la questione prioritaria è la discriminante antifascista che è scritta nella nostra Costituzione, in cui non ci sono soltanto delle formule giuridiche, ma ideali di libertà, di solidarietà, di giustizia sociale che ci hanno fatto ragionare, che ci hanno fatto crescere. Perchè dall'antifascismo siamo partiti e sull'antifascismo bisogna continuare a lavorare!

Quindi chiedo, signor Presidente, che su questo vi sia immediatamente una risposta. Non ci accontenteremo di rassicurazioni o di semplici parole: voglio annunciare fin d'ora - e concludo - che se questo Governo poi avrà la fiducia, su quei singoli Ministri presenteremo volta per volta mozioni di sfiducia, finchè in questo paese non si torni finalmente a ristabilire insieme legalità, democrazia e garanzie di libertà per tutti. (*Applausi dai Gruppi di Rifondazione Comunista-Progressisti, Progressisti-Federativo, Progressista-PSI e Progressisti-Verdi-La Rete. Applausi ironici dal Gruppo Alleanza Nazionale-MSI*) (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatrice Salvato, comprendo le ragioni di gravità e di urgenza delle considerazioni che ella ha svolto, soprattutto nella prima parte, ma le ricordo che non sono ammesse questioni incidentali sulla fiducia al Governo; pertanto il suo intervento si configura piuttosto come sollecitazione della risposta ad un'interrogazione che non come un vero e proprio richiamo al Regolamento.

Peraltro, le posso dire che ho già avuto da parte del Governo la disponibilità a rispondere alle interrogazioni presentate su questi temi, immediatamente dopo il voto sulla fiducia e cioè prevedibilmente nella stessa serata di dopodomani.

Comunicazioni del Governo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca «Comunicazioni del Governo». Ha chiesto di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri.

Ne ha facoltà. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Lega Nord, Alleanza Nazionale-MSI e del Centro cristiano democratico*).

* **BERLUSCONI**, presidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, signori senatori, il Governo che presento alle Camere, e per il quale chiedo la vostra fiducia, è di per sè un fatto assolutamente nuovo nella vita pubblica del nostro paese.

In primo luogo, questo Ministero nasce da un Parlamento repubblicano eletto per la prima volta con una legge elettorale di tipo maggioritario, voluta dalla grande maggioranza dei cittadini. In secondo luogo, la base di consenso dell'Esecutivo è costituita da parlamentari eletti in formazioni politiche che non hanno mai avuto prima responsabilità ministeriali.

Questa radicale innovazione è il frutto di una lunga e tortuosa crisi di credibilità delle nostre istituzioni, una crisi che ha travolto, nel nome e nel fatto, la quasi totalità dei partiti che mezzo secolo fa diedero vita alla Repubblica italiana.

Una buona politica è sempre il frutto di una riflessione su quella che un maestro del pensiero politico rinascimentale chiamava "l'esperienza delle cose antiche e moderne". Il nuovo, infatti, si definisce nel bene e nel male in rapporto al vecchio. Su tale questione, e cioè sul nostro rapporto con le fondamenta del vivere repubblicano di questi cinquant'anni, è bene dunque fare un chiarimento preliminare, che valga una volta per tutte, anche perchè l'opinione pubblica interna ed internazionale ha accolto la novità con curiosità, con interesse e, per certi aspetti, con una punta di comprensibile inquietudine.

Questo Governo, e a maggior ragione chi è chiamato a presiederlo, si riconosce senza l'ombra del sia pur minimo dubbio nella base giuridica e di principio rappresentata dalla Carta costituzionale del 1948.

Dopo la sconfitta del fascismo in Europa, la scelta della democrazia come regola vincolante e come supremo valore dell'azione liberale è l'orizzonte comune ed esplicito della maggioranza, in tutte le sue componenti. Esistono diversità nel giudizio storico sul passato, ma vige una piena identità nella considerazione delle libertà civili come fondamento della vita pubblica e nel leale rispetto verso la nostra architettura costituzionale.

L'unità del paese e la sua indivisibilità sono un altro principio in cui la maggioranza si riconosce senza riserve.

L'Italia è una Repubblica dotata di un forte sistema di autonomie locali e territoriali, voluto dai costituenti sulla scia di una tradizione secolare, che affonda le sue radici nella vita dei comuni. Siamo conosciuti nel mondo come il paese delle cento città e il nostro paesaggio geografico, politico e culturale non sarebbe riconoscibile senza considerare la grande, ricca varietà di forme di vita che insieme unisce e distingue il Nord dal Sud. Entro questi limiti e confini, la maggioranza guarda con rispetto e interesse al dibattito federalista, antico e nuovo, sia nella prospettiva europea, sia nel senso di una migliore articolazione dello Stato nazionale.

La fedeltà all'Alleanza atlantica, la cooperazione economica e politica nella Comunità europea, il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, i principi della Conferenza di Helsinki sulla stabilità dei confini, sulla difesa dei diritti umani, sull'autodeterminazione dei popoli e la non ingerenza: questi sono altrettanti cardini dell'identità e del programma con cui questa coalizione si è impegnata a formare un Governo all'altezza del ruolo internazionale dell'Italia.

Malgrado i formidabili progressi del processo di pace in Medio Oriente e lo straordinario evento dell'elezione dell'ex detenuto politico

Nelson Mandela a Presidente della Repubblica sudafricana, nuovi bagliori di guerra attraversano varie regioni del mondo. Nel cuore dell'Africa nera, in Ruanda, si consumano violenze efferate anche sui corpi poveri e indifesi dei bambini; la tragedia bosniaca, ai nostri confini, continua a fare notizia a corrente alternata, ma nè l'Europa nè l'ONU sembrano in grado di metterle fine. In ogni luogo del mondo in cui sono messi in discussione i diritti liberali e umanitari dell'uomo deve essere ascoltata una voce italiana, e il Governo delle libertà si impegna a farla sentire. La solidarietà è il cuore della nostra politica internazionale, per le radici cristiane e umanistiche della nostra cultura.

Il Ministro degli affari esteri è a Bruxelles, ed è già al lavoro per affermare e rafforzare un ruolo italiano da protagonista nell'Unione europea. L'Italia dovrà favorire l'allargamento dell'Unione, anche verso l'Europa orientale, incrementare i rapporti commerciali con le aree di libero scambio del Nord America e del Pacifico, anche per evitare l'avvitamento di una spirale protezionistica. Una attenta riflessione sul Trattato di Maastricht non deve ritardare l'attuazione del programma di unificazione e va bandito ogni indugio per quanto riguarda la difesa e la politica estera comune dell'Unione europea.

Due importanti appuntamenti di politica estera sono il Consiglio europeo di Corfù, nel prossimo mese di giugno, e il vertice del G7 che si terrà a Napoli dall'8 al 10 luglio. Nel primo di questi appuntamenti si discuterà l'attuazione del libro bianco di Jacques Delors e si farà la scelta del nuovo presidente della Commissione esecutiva dell'Unione. A Napoli, dove l'Italia ospita il vertice dei paesi più industrializzati, una particolare attenzione sarà dedicata alla questione del Trattato di amicizia con la Russia, ma il vertice sarà l'occasione per consolidare il ruolo del nostro paese nel mondo e la sperimentata capacità di dialogo della sua diplomazia.

Signori senatori, il rispetto per la tradizione repubblicana del nostro paese, e per i suoi valori, non deve tuttavia essere usato impropriamente come un freno a quell'opera di profondo cambiamento e rinnovamento che la nostra gente ci chiede con urgenza e passione e che i cittadini hanno tutto il diritto di aspettarsi da chi li rappresenta nel governo della nazione.

Per anni il sistema istituzionale ha vissuto la stessa vita dei partiti politici. Le leggi e la pubblica amministrazione, a partire dalla funzione svolta dal potere esecutivo, sono state assoggettate al pieno dominio delle forze che, nel vecchio sistema elettorale proporzionalistico, esprimevano la società civile.

È stato autorevolmente detto che oggi, pur conservando il ruolo che la Costituzione assegna loro, i partiti devono fare un passo indietro. Aggiungo che occorre passare dal Governo dei partiti al Governo delle istituzioni. Per nostra fortuna, i padri costituenti hanno previsto le procedure attraverso cui è possibile introdurre tutti quei mutamenti che non contraddicono la forma dello Stato e l'unità della nazione e a quelle procedure è doveroso attenersi con tutto lo scrupolo necessario.

Una delle fondamentali caratteristiche della maggioranza che oggi dà vita alla nuova compagine ministeriale è sotto gli occhi di tutti: le forze che sostengono questo Governo non stanno insieme per una qualche alleanza o alchimia decisa nelle sedi dei partiti, bensì per una de-

lega data direttamente dagli elettori. Quel che si è chiamato "Polo della libertà e del buon governo" è un'alleanza elettorale che oggi si trasforma in coalizione di Governo su esplicito mandato dei cittadini. Il mandato a governare riguarda pur sempre una coalizione di forze diverse, naturalmente gelose ciascuna della propria identità, ma la logica della coalizione prevale su quella di partito o di movimento.

Le forme di questo cambiamento sono ancora imperfette, e una legge elettorale a tendenza maggioritaria non basta ad esprimere fino in fondo l'esigenza, da tutti sentita, di un rapporto più stretto e diretto tra il voto degli elettori e la formazione dei Governi. Tuttavia il più è stato fatto, e siamo adesso al grande passo ulteriore: restituire appieno il loro potere alle istituzioni pubbliche, a cominciare dal Parlamento; ripristinare un forte e severo senso dello Stato, nel rispetto per le prerogative dell'Esecutivo; ribadire che le associazioni private, i partiti o i movimenti hanno un ruolo essenziale da svolgere, ma ben distinto da quello di chi amministra beni pubblici ed esercita i poteri di governo.

In questo quadro è fondamentale un rapporto corretto, competitivo ma rispettoso delle regole, con le opposizioni di sinistra e di centro.

Noi abbiamo apprezzato sinceramente lo sforzo di analisi politica della nuova situazione emerso in settori importanti del Parlamento, anche al di fuori della maggioranza, e lo abbiamo fatto senza retropensiere né secondi fini. Ma devo dire con molta schiettezza al segretario del Partito democratico della sinistra, il quale ha affermato di voler esercitare per la sua parte un'opposizione democratica e costituzionale, che definire la compagine ministeriale come "un Governo che umilia l'Italia" non è affatto un buon inizio. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale-MSI, del Centro cristiano democratico e Lega Nord*).

Questo che vi chiede la fiducia è il Governo legittimo della Repubblica, voluto liberamente dagli elettori e presieduto da chi vi parla su incarico del Capo dello Stato: definirlo un'umiliazione è un'offesa gratuita al prestigio e all'onore del paese! (*Vivi applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale-MSI, del Centro cristiano democratico, Lega Nord e dai banchi del Governo*).

Verso un'opposizione consapevole della perfetta legittimità di questo Governo, l'Esecutivo e la sua maggioranza manterranno un limpido rapporto di confronto e di dialogo, ma guai a trasformare la vita della XII legislatura in una sequela di risse allo sbando. La presenza di ministri di Alleanza Nazionale nell'Esecutivo non può essere invocata come pretesto per una campagna delegittimante. (*Commenti dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti*). Un dirigente dell'opposizione di sinistra così si è espresso a proposito della necessità di costituzionalizzare le estreme e dare vita a un bipolarismo politico in sintonia con la legge maggioritaria: "Potevamo governare per una stagione storica" - ha detto - "e avremmo dato luogo a un nuovo regime ventennale. Ma avremmo di nuovo chiuso le estreme ai lati, bloccando qualsiasi ipotesi di ricambio. Invece (...) abbiamo rimesso in circolo forze più radicali, come ci sono in tutte le democrazie, e preparato le condizioni per un futuro bipartitismo. È una dinamica virtuosa".

Faccio appello all'intelligenza e al buon senso dell'opposizione perchè da questa "dinamica virtuosa" non si precipiti nel circolo vizioso dell'incomunicabilità. L'opposizione ha non solo il diritto, ma il dovere

di preparare il ricambio di Governo con tutte le sue forze e anche con tutte le malizie di cui è capace, ma non ha alcun diritto di proporsi l'obiettivo di impedire che il paese sia governato. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale-MSI, Lega Nord e del Centro cristiano democratico*).

Signori senatori, il programma economico del Governo persegue, come suo primo obiettivo, l'allargamento della base produttiva del paese e la creazione di nuovi posti di lavoro. La prosperità e la serenità di questo paese si misurano prima di tutto sulla sua capacità di assicurare ai cittadini di ogni età, in particolare ai giovani, un lavoro dignitoso e un corrispondente reddito da lavoro. L'imprenditoria, e in particolare la straordinaria rete di aziende medie e piccole che ha fatto la fortuna del nostro apparato produttivo, agricolo, industriale e commerciale, chiede di essere aiutata a ricollocarsi sui mercati, a competere, a elevare il suo tasso di produttività in misura e in forme tali da incrementare la base occupazionale.

Tutte le forze consultate in sede di formazione del Ministero hanno confermato che la creazione di lavoro, un compito non facile ma possibile, è il complemento indispensabile della ripresa economica e sociale, dopo anni di lenta stagnazione. Il controllo del processo inflattivo e la doverosa azione di contenimento e di riduzione del debito dello Stato, a partire dal disavanzo di parte corrente, impongono limiti severi alla spesa pubblica.

Riceviamo in eredità, malgrado gli sforzi encomiabili dei predecessori, un bilancio talmente gravoso che, in termini puramente contabili, dovremmo dichiarare il nostro malessere finanziario come un morbo semplicemente incurabile. Tale atteggiamento sarebbe però sterile, anche se il professor Mario Monti, fautore come noi siamo di un liberismo disciplinato e rigoroso, ha scritto lucidamente che se il nuovo Governo drammatizzerà alquanto l'eredità ricevuta, dirà la pura verità.

Una cosa è assolutamente certa: il debito dello Stato non può essere consolidato in alcuna forma a danno dei risparmiatori e dei sottoscrittori che nello Stato hanno avuto fiducia. Il Governo è consapevole del fatto che la ripresa non sarà sostenibile se non accompagnata da una profonda, incisiva azione di risanamento della finanza pubblica. Questo è richiesto dai mercati finanziari, è dovuto per frenare la crescita del debito pubblico, è condizione necessaria per la nostra partecipazione al processo di integrazione europea, si impone come condizione per una discesa dei tassi di interesse a lungo termine e per una ripresa degli investimenti privati.

Gli interventi di sostegno all'economia, accompagnati da una politica di dialogo tra le parti sociali, a cui il Governo intende dare il contributo che è proprio del suo ruolo, saranno realmente tali solo se compatibili con il risanamento delle pubbliche finanze. D'altra parte, è bene sapere che se fosse in gioco soltanto la capacità di azione dei poteri pubblici, i tempi della ripresa si allungherebbero e il sollievo dalle presenti difficoltà si farebbe attendere oltre i limiti del tollerabile. Ma uno Stato moderno, una grande nazione industriale, con le radici ben piantate nell'Europa occidentale e aperta verso il mondo, dispone di grandi risorse, spesso nascoste dalle cifre dell'eco-

nomia pubblica, che è dovere del Governo e della classe dirigente mobilitare per una politica di sviluppo.

Questo è il senso ultimo di un Governo liberale. Questo il progetto di un Governo delle libertà. C'è un'Italia dell'iniziativa privata, nel settore dei servizi e nella produzione, che può e deve essere incoraggiata a far da sè, senza alcuna concessione a dogmatiche di alcun genere, nemmeno quelle di tipo liberista, e dunque a cercare in se stessa e nelle regole del mercato la forza per innescare una spirale virtuosa degli investimenti, dei prezzi e dei redditi. Quando dico far da sè non penso a un ritrarsi dello Stato da un'intelligente e prudente presenza nell'economia; penso invece a una svolta che consiste nel liberare l'economia privata da vincoli opprimenti, dal peso di burocrazie e procedure asfissianti, da una pressione fiscale cresciuta troppo e troppo in fretta e rivelatasi invadente per chi produce e insieme inefficace per le casse dell'Erario.

Un Governo liberale in politica e di ispirazione liberista in economia non può che porsi come primo dei suoi problemi la rimozione degli ostacoli allo sviluppo, lo stimolo e la sollecitazione alla creazione di ricchezza sociale partendo dalla rivitalizzazione del mercato.

Avremo modo di specificare, attraverso una serie di misure, che cosa questo significhi in relazione alle politiche per l'introduzione della concorrenza in ogni campo della vita economica e amministrativa, ivi comprese le privatizzazioni delle imprese pubbliche e una robusta iniezione di concorrenzialità nel settore dei servizi. Specificheremo altresì quale ordine di interventi è possibile in sede di defiscalizzazione dei progetti di sviluppo e di incremento dell'occupazione nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio, nell'artigianato e nelle professioni libere. Dimostreremo nei fatti quella che è una nostra radicata convinzione: una forte ripresa non può non passare anche per il rilancio delle opere pubbliche, ma deve sottostare al vincolo di sensibilità, di cultura e di legge che riguarda la tutela dell'ambiente, questo antichissimo e nuovissimo simbolo del bene comune.

SALVATO. Ci penserà il Ministro di Alleanza Nazionale.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Il movimento ecologista non ha raggiunto ancora in Italia, malgrado lo spessore e il fascino delle sue ragioni, un radicamento analogo a quello di altri paesi europei. Ma il Governo considera suo patrimonio e strumento di lavoro l'insieme di ricerche e proposte che i Verdi italiani hanno messo in campo in tutti questi anni. La tutela della risorsa ambientale la consideriamo non un laccio che imprigiona lo sviluppo ma, se gestita correttamente, uno stimolo alla crescita e alla qualificazione di un'economia sana. (*Commenti del senatore Bertoni*).

Nel conflitto tra natura e cultura, tra ambiente e mercato, sappiamo che occorre fissare un punto di equilibrio nell'interesse, al di là dell'individuo e della stessa comunità, del pianeta Terra, che tutti abitiamo e di cui tutti ormai conosciamo non solo le ricchezze, ma anche i limiti.

Un punto irrinunciabile del programma è quello che riguarda l'assetto della sanità pubblica e privata. La sensibilità degli italiani è in questo campo acutissima: i cittadini sanno che si spende troppo e male. Il grado di confusione e, spesso, di inefficienza dei servizi è un'offesa per-

manente al diritto alla salute. Introdurre un regime di gestione manageriale degli ospedali e di efficienza competitiva del sistema sanitario è urgente: questa è una promessa, è un impegno al quale ci sentiamo tutti vincolati senza riserve.

CUFFARO. Anche Craxi diceva così.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Nei primi cento giorni di Governo, ovvero nella prima fase di attuazione del programma, ci impegniamo a presentare le proposte legislative necessarie per ridurre gli oneri contributivi per le imprese che creano, al netto, nuovi posti di lavoro; liberalizzare le assunzioni per chiamata nominativa; introdurre l'assunzione diretta per le imprese con più di tre e fino a quindici dipendenti; modificare in senso più incentivante per le imprese i contratti di formazione-lavoro; introdurre l'istituto del lavoro interinale con modifiche alle proposte del precedente Ministero; introdurre norme che favoriscano il tempo determinato ed il *part-time*, soprattutto per gli impieghi femminili, nonché altre misure che accrescano la flessibilità del mercato del lavoro; rivedere le normative sugli appalti pubblici per evitare il protrarsi del blocco dei contratti della pubblica amministrazione.

Il Governo si impegna altresì ad accelerare il processo di privatizzazione delle imprese pubbliche, partendo da Ina, Stet, Enel ed Eni; ad eliminare l'imposta sui redditi inferiori a 10 milioni, anche per rispondere alle attese di milioni di cittadini in età di pensione, che hanno diritto ad una tutela e ad una difesa del potere d'acquisto del loro reddito; ad introdurre incentivi fiscali per il rilancio degli investimenti, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese.

Signori senatori, la ripresa economica, la risposta alle attese di rilancio della produzione, del lavoro e del consumo e il consolidamento del ruolo italiano nell'Unione europea sono obiettivi che devono fare i conti con la effettiva situazione della macchina dello Stato. Il potere pubblico può essere indebolito allo stesso modo in due circostanze opposte: quando ha pochi strumenti oppure quando ha troppi strumenti di intervento, e strumenti farraginosi, tortuosi fin nell'interpretazione del loro significato, e in definitiva punitivi per il pubblico. La nostra situazione è per l'appunto quest'ultima.

Abbiamo prodotto e immagazzinato, e produciamo tutt'ora, troppe leggi; ci siamo dotati di un apparato fiscale che non è normalmente complesso, ma patologicamente complicato e iniquo per il contribuente, con il risultato di un'area di evasione e di elusione del dovere contributivo che non ha paragoni nel continente europeo. Cercheremo di approntare codici o testi unici in tutti i settori legislativi in cui sarà possibile.

Ridurre il numero delle leggi; ricorrere a regolamenti e ad altri strumenti amministrativi ogni qual volta questo sia possibile; semplificare la tassazione diretta e indiretta; fare pubblica amministrazione tenendo conto delle esigenze e degli interessi dei cittadini, che sono il fondamento dello Stato e la ricchezza della società, non i nemici e le vittime della burocrazia: tutto questo ha carattere di priorità nell'azione futura del Governo anche perchè l'enorme numero di leggi

così prodotte ha portato ad un vero paradosso, una forma di Governo virtualmente extraparlamentare.

Il presidente Carlo Azeglio Ciampi, al quale vanno i sensi della mia stima, sarebbe il primo a convenire con me sul fatto che l'ingente numero di decreti-legge a cui si è sentito obbligato il suo Governo è indizio, al di là della specifica situazione in cui il Ministero che ci ha preceduto si è trovato a operare, di una patologica incapacità dello Stato a fare fronte ai suoi compiti nelle forme della correttezza costituzionale. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale-MSI, Lega Nord e del Centro cristiano democratico).*

Questo Governo si impegna a rimuovere, nelle forme possibili, l'ingombrante eredità di quasi 70 decreti-legge non convertiti e, in pari tempo, a ridurre l'area della decretazione d'urgenza secondo i principi della Costituzione e della legge che li attua; ma richiede al Parlamento uno sforzo eccezionale di comprensione verso l'esigenza, che la grande maggioranza dei cittadini sente come mai prima d'ora, di mettere il Governo in grado di realizzare il proprio programma o di essere battuto alle Camere, ma senza tecniche di insabbiamento e di rinvio che appartengono a un sistema politico consociativo che non esiste e che non ha da esistere più. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale-MSI, Lega Nord e del Centro cristiano democratico).*

In materia di riforme istituzionali il Governo riserva per sé un ruolo di stimolo e di proposta, nel rispetto del ruolo centrale e autonomo del Parlamento. I principi che ispirano la maggioranza sono peraltro chiari e si sono definiti correttamente nel confronto politico che ha portato alla nascita della XII legislatura repubblicana.

Il primo di questi principi, in sintonia con lo spirito e la lettera del sistema elettorale maggioritario, è il rafforzamento del potere di decisione diretta dei cittadini sul Governo pur nei limiti di una democrazia che è e resta una democrazia rappresentativa.

Il secondo riguarda una migliore articolazione dello Stato con un deciso stimolo a forme di autogoverno che discendono in linea diretta dallo spirito autonomista e regionalista della Carta costituzionale, ma con attenta considerazione del dibattito sul federalismo che attraversa sia la maggioranza sia l'opposizione. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord).*

Il terzo principio riguarda le procedure della decisione e del controllo politico, a partire dalla urgente necessità di adeguare le regole al nuovo sistema politico nato dalla nuova legge elettorale, senza lungaggini e senza forzature.

Il quarto principio è la conferma e l'irrobustimento del sistema di garanzie che tutela i diritti dei cittadini in ogni campo: dall'amministrazione della giustizia all'informazione, un settore nel quale va assicurata - soprattutto nella comunicazione radiotelevisiva - una presenza pubblica qualificata accanto ad una pluralità di soggetti operanti nel mercato. *(Commenti dal Gruppo Progressisti-Federativo).*

Questo Governo è dalla parte dell'opera di moralizzazione della vita pubblica; opera di moralizzazione intrapresa da valenti magistrati, dalla grande stampa di informazione e da quei settori del mondo politico e sociale che in quell'opera si sono riconosciuti. È un Governo di persone irreprensibili, tenute ad un comportamento irreprensibile, al rispetto della legge e del codice etico che regola la vita pubblica. *(Applausi dai*

Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale-MSI, Lega Nord e del Centro cristiano democratico). Da questo Governo non verrà messa in discussione l'indipendenza dei magistrati e sarà dato impulso ad un'amministrazione equilibrata e saggia della giustizia penale, affinché lo svolgimento dei processi pendenti a carico di numerosi imputati di corruzione e concussione si compia in un clima di civiltà giuridica e di rispetto di tutte le regole: da quelle che tutelano i pubblici ministeri e i giudici a quelle che tutelano le parti civili e gli imputati.

Il primo compito operativo dell'Esecutivo è quello di garantire l'ordine e la sicurezza pubblica, il rispetto e la tutela del diritto alla pace interna e alla vita dei cittadini. Su questo terreno il bilancio dell'attività dei miei predecessori è tutt'altro che negativo. La criminalità organizzata e la mafia restano un pericolo e un fattore di allarme e sarebbe suicida abbassare ora la guardia; ma una lunga stagione di risveglio civile, che ha attraversato le istituzioni pubbliche e la società, tutta la società ma in specie quella meridionale, ha prodotto straordinari risultati. La mafia è stata riconosciuta per quel che essa è: un'organizzazione criminale unitaria che ha radici storiche e sociali difficili da estirpare senza uno sforzo collettivo dello Stato e della comunità sociale. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale-MSI, Lega Nord e del Centro cristiano democratico)*.

Hanno avuto ed hanno un grande valore, accanto all'opera di tanti magistrati probi, di tanti agenti di polizia e carabinieri e delle stesse forze armate della Repubblica, i movimenti di impegno e di protesta che intorno alla questione della criminalità e della mafia hanno fatto sentire la loro voce. La questione dei legami, spesso ambigui e sempre insidiosi, tra mafia e politica, tra criminalità organizzata e formazione del consenso elettorale, è stata affrontata a viso aperto. È un vanto e un onore di questo paese ciò che è stato fatto per combattere la guerra al crimine, senza pregiudicare per l'essenziale le condizioni di libertà e di diritto costituzionale della vita pubblica. Esistono problemi seri da risolvere, come in ogni campo, anche in questo. Occorre dotare di migliori strumenti operativi le forze dell'ordine e di polizia giudiziaria, attrezzare la magistratura inquirente e garantire l'autonomia e la serenità della magistratura tutta.

Al tempo stesso è opportuno, secondo le indicazioni che provengono da diverse parti, ivi compresi i settori più avvertiti del mondo del diritto, rivedere la legislazione sul cruciale fenomeno della collaborazione di giustizia, detto "pentitismo". Su questo tema il Governo si atterrà a un principio cardinale: non fare niente che indebolisca la capacità di denuncia e di corrosione dall'interno delle organizzazioni criminali, ma operare attivamente per evitare che il fenomeno della collaborazione di giustizia si trasformi in una violazione flagrante delle regole del diritto.

Fra gli altri, due grandi magistrati di questa Repubblica hanno dato la vita nel segno della battaglia per la legalità e contro la mafia. È nel loro nome, che è quello di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che il Governo si sente vincolato a proseguire l'opera. *(Vivissimi, prolungati applausi. L'Assemblea e i membri del Governo si levano in piedi proseguendo ad applaudire) (Commenti del senatore Bertoni)*.

È stato sollevato legittimamente – talvolta con equilibrio e talvolta con punte di malevolenza propagandistica fin troppo evidenti – il problema del conflitto di interessi che può sorgere nell'attività di Governo in ragione dello *status* di imprenditore nel campo della comunicazione di chi questo Governo presiede. È nostra convinzione, al di là della fin troppo ovvia considerazione del fatto che il Presidente del Consiglio ha limpida consapevolezza del suo ruolo di gelosa tutela dell'interesse pubblico, sempre ed in ogni momento, che sia vigente in Italia un forte sistema di garanzie e di controlli: il ruolo del Capo dello Stato, a cui ci lega un rapporto di fiducia e a cui va il nostro deferente saluto, quello dell'Autorità *antitrust*, del Garante per l'editoria, della magistratura ordinaria e amministrativa, il carattere collegiale del Consiglio dei ministri e delle sue procedure decisionali, e naturalmente lo specialissimo ruolo dell'opposizione parlamentare.

Sul rafforzamento di alcuni di questi poteri, ancora oggi privi di virtù sanzionatoria, il Consiglio dei ministri ha già deciso, nella sua prima seduta, la formazione di una commissione di esperti chiamati entro la fine del mese di settembre ad istruire proposte che ci impegnamo a trasformare in disegni di legge. Il Governo chiede, soprattutto su questa materia, di essere giudicato dai fatti e non in base a pregiudizi; d'altra parte occorre osservare che tutto è possibile, in termini di garanzie e controlli, tranne una cosa: stabilire che un imprenditore non detiene gli stessi diritti politici di ogni altro cittadino. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale-MSI, Lega Nord e del Centro cristiano democratico*).

LARIZZA. Poveri imprenditori di questo paese!

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Non c'è nulla, nella Costituzione e nel sistema legale di questa Repubblica democratica e liberale, che getti il benchè minimo dubbio sulla legittimità della formazione di questo Governo e dell'incarico di presiederlo conferitomi dal Capo dello Stato.

Signori senatori, la storia italiana è anche la storia di un liberalismo difficile. I caratteri del nostro Risorgimento e del processo unitario, l'emergenza di un fenomeno politico peculiare quale il trasformismo, l'incompiutezza del grande disegno giolittiano e la stagione del fascismo hanno lasciato in eredità alla Repubblica un liberalismo che ha preso l'aspetto di un gigante culturale e di un nano politico. Oggi ci sono le condizioni per una svolta vera, per dare gambe al grande amore e alla passione per la libertà che anima da secoli la nostra più alta e severa cultura politica e civile. Lo Stato, che non ha altra ideologia se non quella della tolleranza e del rifiuto più netto di ogni forma di razzismo, di antisemitismo, di xenofobia e che ha il dovere di rispettare tutte le minoranze, a partire da quelle etniche, ha raggiunto un equilibrio politico consolidato nei suoi rapporti con le diverse confessioni religiose; principi e valori che riaffermiamo con convinta adesione, contrari come siamo ad ogni forma di intolleranza e di discriminazione, consapevoli dei pericoli che si annidano dietro ogni forma di antisemitismo, che è la forma storicamente più odiosa in Europa, ma non certo la sola, della definizione dell'altro come nemico.

Con la Chiesa cattolica, al di là dello stesso regime concordatario, opera un rapporto ricco e sereno, di convivenza e collaborazione. Colgo l'occasione per rivolgere a Sua Santità, Giovanni Paolo II, un Papa che ha fatto molto per le libertà e per la pace nel mondo, i più sentiti e fervidi auguri di pronto ristabilimento. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale-MSI, Lega Nord, del Centro cristiano democratico, del Partito popolare italiano e Progressisti-Federativo*).

Il compito di costruire un'Italia più libera tocca a tutti: agli italiani laici e agli italiani di fede cattolica, tra i quali mi annovero. È un compito per realizzare il quale si deve partire dalla più straordinaria istituzione sociale che i tempi moderni abbiano prodotto, la scuola aperta a tutti in condizioni di eguaglianza dell'accesso. Queste condizioni di eguaglianza possono e devono essere riconfermate con un incremento della capacità di pluralismo e di libertà civile da parte dello Stato: non ritengo uno scandalo, secondo il richiamo fatto proprio dal Presidente della Repubblica, affermare che i cittadini devono essere liberi di scegliere, sia pure nel rispetto del dettato costituzionale, il tipo di scuola che preferiscono. Cercare di dare questa possibilità alle famiglie vuol dire fra l'altro migliorare finalmente la scuola pubblica, qualificare e selezionare i grandi costi dell'istruzione, elevare il livello qualitativo degli studi e l'affezione agli studi degli allievi. (*Commenti del senatore Larizza*).

Tutti o quasi tutti oggi si dichiarano liberaldemocratici: è una conquista di cui dobbiamo essere orgogliosi. Se le parole hanno un senso, questo significa che il potere dello Stato deve porsi un argine, un limite, che coincide con la sfera dei diritti individuali. Quando il cittadino finisce per dipendere per la propria sopravvivenza dai politici di professione e dalla burocrazia, allora diventa vano parlare di libertà. Quando una parte eccessiva del reddito prodotto o risparmiato viene confiscata dalla macchina politico-burocratica senza essere restituita in servizi necessari ed efficienti, allora il limite del potere viene superato e al di là delle intenzioni nasce il Governo illiberale. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Lega Nord*).

Senza accelerazioni demagogiche, senza traumi, con cauta gradualità, il Governo intende operare per far sì che il fisco sottragga dal reddito dei cittadini solo la quota compatibile con l'assolvimento di inderogabili compiti collettivi, restituendo loro il sovrappiù e con esso una maggiore libertà.

LARIZZA. Gli operai aspettano.

SALVATO. Anche gli evasori aspettano.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Che fine farà - si sono domandati in molti di fronte alla crisi delle tradizionali politiche assistenziali - lo Stato sociale? Che fine farà la solidarietà? La mia personale risposta e quella del Governo su questo tema non consentono equivoci: il rigore e la severità consigliano di escludere le pratiche assistenzialistiche del passato nei servizi e nell'industria, perchè la loro progressiva degenerazione clientelare ha portato a un

impoverimento del complesso della società e a un simulacro inefficiente e ingannevole di solidarietà sociale.

Ma la fine dell'assistenzialismo deve coincidere con un nuovo inizio delle politiche di vera solidarietà, puntando su un efficiente e deciso sostegno ai ceti più deboli, ai nuclei sociali meno tutelati, a chi vive in una condizione di reale emarginazione e prova, in una società moderna, l'affronto quotidiano del dolore e della povertà. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale-MSI, Lega Nord e del Centro cristiano democratico*).

Se dovessi dire qual è il vero esame finale della nostra futura attività di Governo, direi che questo esame consiste nella dimostrazione, a cui tendiamo e verso cui mobileremo le nostre forze, che una società più libera può essere una società più solidale, più coesa, e che non c'è alcun bisogno di un Governo arcigno ed estraneo alla vita concreta della nostra gente per realizzare traguardi di autonomia degli individui e delle comunità. Tra l'altro, è in questo spirito - e senza nessun altro intendimento - che il Governo ha deciso l'istituzione di un Ministero per la famiglia. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale-MSI, Lega Nord e del Centro cristiano democratico*).

Signori senatori, lavoreremo con tutta l'energia di cui disponiamo per realizzare, con il conforto del Parlamento e nel dialogo costruttivo con le opposizioni, una ispirazione e un programma che hanno ottenuto la maggioranza politico-elettorale nel paese. È il nostro compito costituzionale, cercheremo di assolverlo con dignità e con passione.

Il Governo è consapevole del fatto che esiste una disparità nell'equilibrio politico tra le due Camere, a partire dalla diversa distribuzione dei seggi. Il Governo si considera impegnato al rispetto per l'autonomia di riflessione e di decisione delle opposizioni. Solo un aperto e leale dialogo, da costruire con reciproco sforzo e reciproco riconoscimento di valori, può produrre quel che il paese si attende comunque e di cui ha bisogno: un Governo di cambiamento, un Governo operativo, che goda la fiducia di entrambi i rami del Parlamento, e una fase di stabilità politica in cui maggioranza e opposizioni svolgano il loro ruolo distinto ma complementare. Su questo punto siamo aperti a una riflessione comune con tutte le opposizioni, in particolare con l'area di centro che scaturisce dalla tradizione del popolarismo cristiano. Rinunciare a questa riflessione e a questo ruolo sarebbe un atto di pura irresponsabilità verso il paese. (*Commenti*).

Non ho, da questo punto di vista, alcuna difficoltà a chiedere lealmente e apertamente, anche alle opposizioni e al novero *super partes* dei senatori di diritto e a vita, un voto di fiducia che suoni rispetto per le esigenze di governo del paese e non necessariamente come un'apertura di credito politico verso la compagine che ho l'onore di presiedere.

Consentitemi infine di ricordare, signor Presidente, signori senatori, il vero spirito che anima la coalizione, il Governo e chi ha l'onore di presiederlo. Il nostro è un paese di straordinaria vitalità, capace di slanci miracolosi, che stupiscono il mondo, e di gioia di vivere. Da qualche tempo, le difficoltà della politica, la crisi delle classi dirigenti e un certo clima di sfiducia hanno introdotto in Italia una dose di pessimismo e di scetticismo universale che rischia di trasformarsi in un sottile e letale veleno.

Il nostro spirito è quello di rovesciare questa situazione, il nostro stato d'animo è quello di persone che, esperte più della vita e delle sue durezze che non delle malizie della politica di Palazzo, sanno tuttavia che le istituzioni e lo Stato sono la casa in cui si specchia la società. Anche io, come altri prima di me, ho fatto un sogno: il sogno di rendere perfettamente trasparente questa casa (*Commenti dai Gruppi Progressisti-Federativo e di Rifondazione comunista-Progressisti*) e di restituire alla società civile, da cui tanta parte dei nuovi parlamentari e governanti provengono, quello slancio, quella vitalità e quella creatività che sono il vero, grande patrimonio genetico delle genti italiane. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale-MSI, Lega Nord e del Centro cristiano democratico*).

Per tagliare questo traguardo il Presidente del Consiglio ha bisogno del vostro aiuto, del sostegno della maggioranza e del controllo severo delle opposizioni; ma il paese ha anche un forte e vorrei dire disperato bisogno di ritrovare intatta la sua natura volitiva e caparbia, il suo gusto della sfida e dell'esplorazione delle cose nuove, il piacere di sconfiggere dovunque si annidino le cattive tentazioni della paura, dell'invidia e della faziosità.

Il mio obiettivo di governo resta quello che mi ha spinto ad abbracciare la politica e l'impegno civile diretto. Credo in una grande impresa collettiva, in una grande avventura che ha bisogno di fuoco e di fede morale. Credo che si possa sognare, a occhi bene aperti, la realtà che viene, il futuro. Credo che potremo costruire un'Italia più giusta, più generosa e più sollecita verso chi ha bisogno e chi soffre, un'Italia più moderna e più efficiente, più prospera e serena, più ordinata e sicura. Sono assolutamente convinto che, con l'aiuto di Dio e degli uomini, ce la faremo. Vi ringrazio. (*Vivissimi, prolungati applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale-MSI, Lega Nord e del Centro cristiano democratico e del senatore Agnelli. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Do atto al Presidente del Consiglio delle sue comunicazioni e mi si consenta di associare la Presidenza all'applauso reverente che tutta l'Assemblea ha voluto dedicare alla memoria dei magistrati Falcone e Borsellino, che sono simboli e martiri della lotta alla mafia. (*Commenti dal Gruppo Progressisti-Federativo*).

Come stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, il dibattito sulle comunicazioni del Governo avrà inizio domani mattina alle ore 9.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANIERI, segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 17 maggio 1994**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 17 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta è tolta (ore 16,30).

Allegato alla seduta n. 6**Governo, nomina dei Sottosegretari di Stato**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 13 maggio 1994

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato i seguenti Sottosegretari di Stato:

alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'onorevole Battistina FUMAGALLI CARULLI (protezione civile);

agli affari esteri il senatore Livio CAPUTO, l'onorevole Franco ROCCHETTA e l'onorevole Vincenzo TRANTINO;

all'interno l'onorevole Maurizio GASPARRI, l'onorevole Marianna LICALZI e l'onorevole Domenico LO JUCCO;

alla grazia e giustizia l'onorevole Gian Franco ANEDDA, l'onorevole Mario BORGHEZIO e il senatore Domenico CONTESTABILE;

al bilancio e programmazione economica l'onorevole Ilario Ferruccio FLORESTA e l'onorevole Antonio PARLATO;

alle finanze l'onorevole Roberto ASQUINI, il senatore Filippo BERSELLI e l'onorevole Sandro TREVISANATO;

al tesoro il senatore Marisa BEDONI, l'onorevole Salvatore CICU, il senatore Giovanni MONGIELLO e l'onorevole Antonio RASTRELLI;

alla difesa l'onorevole Guido Giacomo LO PORTO e l'onorevole Mauro POLLI;

alla pubblica istruzione l'onorevole Fortunato ALOI e l'onorevole Mariella MAZZETTO;

ai lavori pubblici l'onorevole Stefano AIMONE PRINA e l'onorevole Domenico NANIA;

alle risorse agricole, alimentari e forestali l'onorevole Paolo SCARPA BONAZZA BUORA;

ai trasporti e navigazione il senatore Sergio CAPPELLI e l'onorevole Giovanni MICCICHÈ;

alle poste e telecomunicazioni l'onorevole Antonio MARANO;

all'industria, commercio e artigianato il senatore Giampiero BECCARIA e il senatore Francesco PONTONE;

al lavoro e previdenza sociale l'onorevole Carmelo PORCU e l'onorevole Adriano TESO;

alla sanità l'onorevole Giulio CONTI e il senatore Giuseppe NISTICÒ;

all'ambiente il senatore Roberto LASAGNA;

all'università e ricerca scientifica e tecnologica l'onorevole Giovanni MEO ZILIO.

F.to Silvio BERLUSCONI»

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 13 maggio 1994 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CARPI, CARCARINO e FISCHETTI. - «Disciplina del contratto di viaggio» (265);

CARPI, CARCARINO e FISCHETTI. - «Norme in materia di tutela dei diritti del turista» (266);

CARPI, FISCHETTI e CARCARINO. - «Disciplina dell'attività di noleggio di autobus con conducente e norme in materia di classificazione degli autobus turistici» (267);

CARPI, CARCARINO e FISCHETTI. - «Modificazioni alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica» (268);

CAPELLI. - «Modifiche ed integrazioni alla legge 13 maggio 1985, n. 190, concernente il riconoscimento giuridico dei quadri intermedi» (269).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Ineleggibilità ed incompatibilità dei consiglieri regionali della Sardegna. Modifica dell'articolo 17 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna)» (270);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. - «Norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alla carica di consigliere regionale della Sardegna» (271);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Riduzione del numero dei consiglieri regionali della Sardegna. Modifica dell'articolo 16 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna)» (272);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifiche alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna) in tema di forme di governo e di ineleggibilità dei consiglieri regionali» (273);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica di norme costituzionali concernenti l'ordinamento della Repubblica» (274).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

TRIPODI e PUGLIESE. - «Modifiche alle tabelle A e B annesse alla legge 1º febbraio 1989, n. 30. Aggregazione del comune di Africo alla pretura circondariale di Locri - sezione distaccata di Bianco» (213), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

TRIPODI e PUGLIESE. - «Norme riguardanti il trasferimento di una zona del demanio marittimo al patrimonio disponibile del comune di Monasterace e successiva cessione a privati» (214), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali):

FAGNI e CARCARINO. - «Definizione delle aree marittime a rischio e nuove norme per la prevenzione dell'inquinamento marino da oli minerali» (110), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 7ª, della 10ª e della 11ª Commissione.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 12 maggio 1994, ha ritirato i disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 269, recante riparto della giurisdizione in tema di controversie di lavoro del personale degli enti pubblici trasformati in enti pubblici economici o società» (230); «Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 270, recante disposizioni urgenti per l'avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale» (231); presentati al Senato il 7 maggio 1994; «Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 272, recante attuazione degli embarghi deliberati dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nei confronti di Haiti e del Movimento UNITA in Angola» (233); «Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 273, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria» (234); «Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 274, recante disposizioni urgenti per l'attuazione da parte del Dipartimento per gli affari sociali della legge 26 giugno 1990, n. 162, in materia di prevenzione e recupero delle tossicodipendenze» (235), presentati al Senato il 9 maggio 1994; «Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 277, recante disposizioni urgenti sulla estinzione dell'obbligo di cessione di quota parte dei rischi delle imprese che esercitano l'assicurazione vita» (242); «Conversione in

legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 278, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali» (243) e «Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 279, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione» (244), presentati al Senato il 10 maggio 1994, ai fini della loro ripresentazione alla Camera dei deputati.

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 12 maggio 1994 il senatore Martelli ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 189.

I senatori Alò, Bergonzi, Caponi, Carcarino, Carpi, Cuffaro, Fagni, Fischetti, Manzi, Marchetti, Orlando, Rossi, Serri e Tripodi hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 125.

I senatori Alò, Bergonzi, Caponi, Carcarino, Carpi, Crippa, Cuffaro, Fischetti, Manzi, Orlando, Pugliese, Rossi e Serri hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 127.

Inchieste parlamentari, apposizione di nuove firme

In data 13 maggio 1994, il senatore Manieri ha dichiarato di apporre la propria firma alla proposta di inchiesta parlamentare: Alò ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del cosiddetto "caporalato"» (Doc. XXII, n. 1).

I senatori Carella e Loreto hanno dichiarato di apporre la loro firma alla proposta di inchiesta parlamentare: ALÒ ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del cosiddetto "caporalato"» (Doc. XXII, n. 1).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con lettere il data 12 maggio 1994, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1994, n. 537, le seguenti richieste di parere parlamentare concernenti:

schema di decreto legislativo per la trasformazione del Consorzio interuniversitario nazionale per la fisica della materia in Istituto nazionale per la fisica della materia (n. 27);

schema di decreto legislativo per l'istituzione dell'Istituto nazionale di astronomia e astrofisica (n. 28).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 12 maggio 1994, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 14 aprile 1994.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Bagnoli e Loreto hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00002, dei senatori Salvato ed altri.

Interpellanze

CORRAO, BORRONI, BARBIERI, CORVINO, DI BELLA, SCRIVANI, CADDEO, MICELE, LORETO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Vista la proposta di riforma dell'Organizzazione del mercato comune per il vino predisposta dalla Commissione e che sarà esaminata dal Consiglio dei ministri dell'Unione europea;

considerato che in detta proposta è contenuta una norma che autorizza lo zuccheraggio del vino con saccarosio seppure entro limiti quantitativi determinati;

considerato il drastico taglio della produzione che vede l'Italia costretta ad attuare una riduzione del 21 per cento mentre la Germania dovrà ridurre del 14 per cento;

vista l'estensione dello zuccheraggio a tutta la Comunità e ritenuto che il sistema di distillazione sarà ancor più penalizzante di quello in vigore, che ha già costretto 50.000 viticoltori a scendere in piazza a Roma lo scorso febbraio;

considerato:

che l'uso del saccarosio nel vino aumenta la gradazione alcolica e che ogni grado alcolico è pari, sul totale prodotto in Europa, a 18 milioni di ettolitri di vino in più;

che ne consegue la crescita delle eccedenze vinicole con un appesantimento della spesa comunitaria e la crisi di interesse regionali;

che in particolare sarebbe colpita la viticoltura meridionale e mediterranea che rischia in questo modo una crisi irreversibile con pesanti

ricadute socio-economiche, ma al contrario rappresenterebbe un valido contributo alla riduzione delle attuali eccedenze la produzione del grado alcolico in vigna oppure da mosti o da vino,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se il Governo condivida le proposte al riguardo avanzate dalle organizzazioni agricole di diversi paesi dell'Unione europea, contenute nella Carta di Siena dello scorso luglio e fatte proprie sia dal precedente Governo italiano che dal Parlamento europeo, volte a riportare il settore ad una seria logica di mercato anche attraverso l'eliminazione dell'uso del saccarosio e, contestualmente, delle agevolazioni per i mosti concentrati;

se intenda adottare iniziative dirette alla riduzione delle rese per ettaro accompagnate da misure di sostegno al reddito dei produttori agricoli, che consentirebbero all'Unione europea di raggiungere, in tempi brevi, l'obiettivo di eliminare ogni eccedenza e di riaffermare la qualità e la genuinità del vino quale prodotto naturale e non manipolato industrialmente;

se intenda, nell'interesse dell'Unione europea e dell'agricoltura europea, adoperarsi affinché nelle sedi competenti, prima di assumere decisioni definitive, siano ascoltate le regioni, le organizzazioni e le cooperative agricole nonché i rappresentanti delle comunità locali maggiormente interessate.

(2-00009)

Interrogazioni

DE MARTINO Francesco, **SALVI**, **SALVATO**, **RONCHI**, **SELLITTI**, **GUALTIERI**. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno*. - Considerando di estrema gravità:

che nella giornata di sabato 14 maggio 1994 a Vicenza abbia avuto luogo una manifestazione di neo-fascisti e di neo-nazisti;

che in questa manifestazione siano stati gridati *slogan* ed esibiti cartelli inneggianti alla violenza e offensivi dei principi della democrazia repubblicana nata dalla Resistenza;

che questa manifestazione sia stata autorizzata, nonostante le leggi della Repubblica vietino l'apologia del fascismo, e sia stata protetta da centinaia di carabinieri e di poliziotti,

gli interroganti chiedono che il Governo venga immediatamente in Parlamento a riferire e disponga nel frattempo la sospensione del prefetto e del questore di Vicenza.

(3-00011)

BERTONI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. - Premesso:

che l'ente autonomo Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo ha la disponibilità in Napoli, nel quartiere di Fuorigrotta, di un complesso patrimoniale che, per la sua estensione e qualità, potrebbe essere utilizzato per il rilancio economico e produttivo dell'area dei Campi Flegrei e anche di quella contigua dell'ex Italsider di Bagnoli;

che l'ente è gestito da un consiglio di amministrazione che, per la sua stessa composizione, pletrica e in gran parte burocratica, appare poco funzionale rispetto alle esigenze prima indicate;

che l'ente ha, tra l'altro, lo scopo di «perseguire le finalità attinenti alla valorizzazione economica e turistica della città di Napoli» (articolo 1 del decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 1314);

che da anni l'ente non risulta impegnato a perseguire le suddette finalità e che anzi, specie negli ultimi tempi, all'interno della Mostra sono state costruite opere di vario tipo, che non solo hanno comportato spese ingenti e non controllate, ma hanno anche gravemente compromesso l'assetto urbanistico-architettonico della Mostra, provocando tra l'altro il degrado del Parco verde esistente nel complesso;

che l'ente si rifiuta, senza giustificati motivi, di riaprire il Parco per metterlo a disposizione della cittadinanza e per consentire così ai napoletani di usufruire della zona occidentale della città di un'area indispensabile per l'impiego del tempo libero;

che recentemente il presidente della Mostra Camillo Federico è stato arrestato perchè indagato per gravi reati e che nei giorni scorsi è stato rinnovato l'intero consiglio di amministrazione,

l'interrogante chiede di sapere, in via generale, se e quali interventi il Ministro in indirizzo si proponga di attuare per permettere un progressivo, integrale recupero della Mostra, nella prospettiva delle esigenze economiche e delle finalità in precedenza accennate, e, più specificamente:

1) se sia vero che in occasione dei campionati mondiali di calcio del 1990 sono stati erogati fondi a favore dell'ente e, in caso affermativo, quale ne sia stata l'entità e quale il successivo impiego;

2) se e quali iniziative si intenda assumere:

a) per accertare se l'ente ha gestito i fondi di cui ha avuto la disponibilità negli ultimi anni con correttezza e in conformità delle proprie finalità istituzionali;

b) per ottenere che la Mostra o perlomeno il Parco verde vengano riaperti e messi a disposizione della cittadinanza di Napoli;

c) per garantire che il nuovo consiglio di amministrazione operi secondo criteri di trasparenza e professionalità e col solo intento di perseguire i fini statutari dell'ente.

(4-00161)

LONDEI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che nella provincia di Pesaro e Urbino è in atto una nuova ristrutturazione delle scuole medie e degli istituti superiori;

che le proposte che verranno inviate agli organi competenti del Ministero contengono ipotesi condivisibili (in quanto concordate anche con le amministrazioni locali) e – invece – ipotesi non assolutamente condivisibili e su cui esiste il dissenso dei rispettivi comuni;

che il provveditore aveva avanzato proposte più gradualmente e di equilibrio,

l'interrogante chiede di sapere:

se prima di procedere all'eventuale approvazione delle proposte non si ritenga di esaminare attentamente le singole realtà con particolare riferimento alle posizioni degli enti locali;

se si intenda valutare attentamente le opportunità didattiche.

(4-00162)

ORLANDO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.*
- Premesso che con la legge n. 203 del 18 maggio 1989 si prevede la costituzione di mense obbligatorie di servizio per il personale della polizia di Stato (compreso il Corpo forestale dello Stato - articolo 16 della legge n. 121 del 1981 - nell'espletamento dei servizi di ordine e sicurezza pubblica), con riferimento al caso previsto dalla lettera *b)* dell'articolo 1, per quanto attiene al comma 2 dell'articolo 2 della predetta legge n. 203 del 1989, si chiede di sapere se siano state espletate tutte le procedure atte a consentire la convenzione prevista con esercizi privati per il personale del Corpo forestale dello Stato.

(4-00163)

LORETO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che gli organi del consorzio turistico «Costa Verde», con sede legale in Castellaneta Marina (Taranto), continuano pervicacemente a disattendere leggi dello Stato e decisioni del giudice amministrativo;

che per diversi anni il presidente del consorzio si è ostinato a non rinnovare nè l'assemblea dei rappresentanti degli enti consorziati, nè il consiglio direttivo, nè tantomeno la presidenza, imponendo una sua assurda interpretazione dello statuto;

che tale strampalata posizione fu fatta cessare solo per l'intervento del Ministro dell'interno e del prefetto di Taranto, sollecitati dall'interrogazione parlamentare 4-00703 presentata dall'interrogante in data 24 luglio 1992;

che persistono comunque situazioni contrassegnate da evidenti violazioni di leggi, come ad esempio il mancato adeguamento dello statuto del consorzio alle norme contenute nella legge n. 142 del 1990;

che l'ostinazione del presidente a porsi al di sopra di tutto e di tutti si è manifestata anche nell'occasione in cui ha voluto disattendere ordinanze del giudice amministrativo, adito da un'amministrazione comunale facente parte del consorzio, che non riesce da due anni a far insediare nell'assemblea un suo rappresentante al posto di un altro legittimamente sostituito, ma evidentemente troppo gradito al presidente-padrone;

che ormai tutti gli atti sia dell'assemblea dei rappresentanti degli enti che del consiglio direttivo appaiono viziati da una presenza dichiarata illegittima prima dal TAR della Puglia, poi dal Consiglio di Stato, e poi ancora dal TAR della Puglia;

che nonostante tutto ciò il suddetto presidente-padrone e il consiglio direttivo del consorzio hanno manifestato la loro inossidabile volontà di non tener conto delle suddette decisioni del giudice amministrativo, prendendosi anche beffa di tutti, in quanto con deliberazione n. 21 del 28 febbraio 1994 del consiglio direttivo hanno deciso che eseguiranno l'ordinanza del TAR di Lecce n. 881/93, immediatamente esecu-

tiva, dal 29 dicembre 1997, e cioè dalla data di scadenza del mandato secondo la propria volontà e non secondo quanto deciso prima dal TAR, poi dal Consiglio di Stato e poi ancora una volta dal TAR;

che non appare più tollerabile un simile inqualificabile comportamento, che si è concretizzato anche per l'inerzia assoluta del Coreco di Bari, cui spetta il controllo sugli atti del consorzio;

che non risulta essere stato adottato alcun atto anche da parte di chi ha il controllo sugli organi,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intenda mettere in atto per far cessare questa situazione di continua e diffusa illegalità, che si manifesta ormai da molti anni in un ente che gestisce competenze e risorse di diversi enti pubblici;

se non si ritenga ormai improcrastinabile far attivare le procedure per lo scioglimento degli organi del consorzio e per la loro sostituzione da parte di chi ha il controllo sugli organi.

(4-00164)

LORETO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che nel territorio di Palagianò (Taranto) si stanno sviluppando attività criminose, propiziate anche dalla sua particolare posizione geografica, che è al centro tra diverse grandi vie di comunicazione (strada statale n. 7 Appia, strada statale n. 100 Bari-Taranto, strada statale n. 106 Jonica, casello finale dell'autostrada A 14, ferrovia Bari-Taranto);

verificato che, nonostante l'impegno, l'efficienza e la produttività degli uomini della locale stazione dell'Arma dei carabinieri, attualmente con un organico di 6 unità, non si riescono ad assicurare compiutamente e continuamente sicurezza e tranquillità alla popolazione;

constatato che ormai cominciano a destare serie preoccupazioni gli episodi criminosi, come la recente sparatoria avvenuta in un pubblico esercizio, che ha causato un morto e due feriti,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ed urgente procedere ad un sensibile rafforzamento dell'organico della locale stazione dell'Arma dei carabinieri;

se non ritenga di attivare un presidio di pubblica sicurezza, anche in alternativa alla precedente richiesta.

(4-00165)

MERIGLIANO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che la scuola materna non statale è regolata, nei suoi rapporti con l'amministrazione scolastica, dalle disposizioni del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577 (precisamente dagli articoli 28 e dal 37 al 45), e dalle corrispondenti disposizioni del regolamento generale 26 aprile 1928, n. 1297 (e precisamente dagli articoli dal 122 al 127), come da parere espresso dalla commissione speciale del Consiglio di Stato nell'adunanza del 4 dicembre 1975 e come confermato, più recentemente, dalla tabella A annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1992, n. 300;

che le norme contenute nell'articolo 106 del testo unico e negli articoli dal 237 al 243 del regolamento generale sopracitati riguardano le

scuole elementari «aperte da privati e destinate a fanciulli in età dell'obbligo scolastico» e pertanto non riguardano la scuola materna non statale;

che in base alle norme citate nel primo punto delle premesse il requisito della cittadinanza italiana non è richiesto per il personale insegnante della scuola materna non statale;

che di conseguenza il parere n. 243/90 emesso dalla seconda sezione del Consiglio di Stato è assolutamente irrilevante per gli insegnanti della scuola materna non statale e ciò tanto più in quanto il predetto parere riguarda esclusivamente il caso di insegnanti non di ruolo della scuola statale o cittadini italiani che aspirano ad essere assunti in ruolo dallo Stato in virtù di disposizioni speciali o in seguito a concorso;

constatato:

che la circolare ministeriale n. 293, protocollo n. 7799, del 4 ottobre 1993, senza alcuna base giuridica, fa riferimento alla cittadinanza italiana supponendola requisito indispensabile per l'accesso all'insegnamento nella scuola materna non statale e conclude quindi «che solo i cittadini appartenenti ai paesi della CEE possono vantare il titolo di accesso nelle materne non statali»;

che tale infondata disposizione ha creato disagi in scuole materne non statali cui è stato negato il riconoscimento della nomina di insegnanti in possesso del prescritto titolo di studio ma non della cittadinanza italiana o di un paese della CEE,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga indispensabile, con apposita circolare, chiarire che il requisito della cittadinanza italiana non è richiesto dalla legge per l'accesso all'insegnamento nella scuola materna non statale.

(4-00166)

CORRAO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere se sia a loro conoscenza il decreto del 14 dicembre 1993 dell'assessore regionale ai lavori pubblici della regione siciliana di approvazione del programma relativo alle opere marittime e portuali per il triennio 1993-95.

Da tale programma è stato escluso il completamento del porto di Trappeto (Palermo): si chiede di sapere se tale esclusione sia dovuta a mancanza di progetti di fattibilità, nel qual caso si chiede di conoscere i motivi per i quali il Genio civile per le opere marittime di Palermo non ha redatto i progetti esecutivi e non ha richiesto la priorità del finanziamento. Di contro sono stati individuati una miriade di interventi senza una complessiva progettualità programmatica di priorità e affidati invece ad una programmatica omissione di progetti tecnicamente approvati per determinare l'esclusione di finanziamenti per alcune opere marittime e invece sollecitare progetti e finanziamenti per realizzarne altri.

(4-00167)